Modulo di consenso informato per l'affido di un cane infetto/sospetto infetto da Brucella canis

| Il sottoscritto/a Cognome | Nome | |
|---|---|--|
| | Nato/a a | |
| | residente in Via | |
| | Comune | |
| Prov CAP | Telefono | |
| | email | |
| | DICHIARO CHE | |
| Avendo accettato in adozi | ne dall'allevamento/canile di | |
| | in datail cane di | |
| Nome | Età (anni), Razza | |
| Sesso M □ / F □ , Microchip | n° | |
| opportuna del veterinario dagli accertamenti di labora Diè SOSPETTO INFETTO DA Bi Pertanto mi impegno a far veterinario di fiducia, e ad d che l'animale è infetto. Sono al corrente della trasi vaginali) o escreti (urine, sop all'uomo mi stati esauriente | ttoporre il cane ad adeguata terapia e secondo la periodici fiducia. Mi impegno inoltre a sottoporre l'animale al monitoraggi orio periodici in accordo con le linee guida del Ministero della Salu | io clinico e ute. 2 mesi dal fermassero aliva, scoli |
| uogo e data | FIRMA | |
| Timbro e Firma del medico | reterinario che ha illustrato il consenso informato. | |
| Dafa | Firma | |
| (una copia del presente at al Servizio Veterinario della | o deve essere consegnata al proprietario del cane e una copia tra Azienda USL competentel | asmessa |

0180960|27/11/2020 |ASURAV2|AFFGEN|A

CHE COS' È LA BRUCELLOSI CANINA?

La brucellosi è una malattia infettiva contagiosa sostenuta da batteri del genere Brucella, che può colpire varie specie animali e l'uomo. La brucellosi canina da B. canis rappresenta la brucellosi specifica del cane, che è la principale specie animale recettiva, indipendentemente dalla razza, e ne costituisce il serbatoio d'infezione fondamentale. La malattia si riscontra maggiormente nei canili e negli allevamenti di una certa consistenza dove la concentrazione di numerosi animali ne favorisce la diffusione. In Italia la presenza della malattia è stata registrata di recente solo in un allevamento, ma la sua reale diffusione non è nota.

COME SI TRASMETTE L'INFEZIONE NEL CANE?

Le vie naturali di trasmissione della brucellosi canina sono numerose, ma la più comune è costituita dal contatto con placenta, tessuti fetali e scoli vaginali rilasciati da animali femmine a seguito di aborto. Nei cani maschi infetti le brucelle si localizzano nell'apparato genitale, a livello di prostata ed epididimo, e vengono rilasciate con il liquido seminale e le urine, identificati come un'importante fonte di diffusione della malattia. Anche a seguito di castrazione, i maschi possono rimanere sorgente d'infezione per il fatto che il batterio può persistere nei tessuti prostatici e linfatici. Cani infetti ma clinicamente normali possono trasmettere la malattia per via venerea durante l'accoppiamento. Oltre alle secrezioni legate alla sfera riproduttiva, i cani possono eliminare il batterio nella saliva e nelle secrezioni nasali. L'infezione di altri cani avviene anche a seguito della penetrazione del germe nelle mucose congiuntivali (occhi), orali (bocca) o dell'apparato genitale. Una volta eliminato dall'ospite, il germe può persistere nell'ambiente per un periodo variabile in relazione a temperatura, umidità ed esposizione alla luce solare diretta. Tuttavia, B. canis è sensibile all'azione dei comuni disinfettanti. COME SI TRASMETTE L'INFEZIONE ALL'UOMO?

L'uomo può acquisire l'infezione da B. canis attraverso il contatto diretto (mucose orali, congiuntivali, ferite della cute) con le relative secrezioni infette della sfera riproduttiva, la saliva, le secrezioni nasali, le urine e il sangue di cani infetti e può sviluppare malattia clinica. I sintomi dell'infezione da B. canis nell'uomo sono generalmente simili a quelli della brucellosi causata dalle altre specie di Brucella (e.g. B. abortus o B. melitensis), sono spesso aspecifici e possono includere uno o più dei seguenti: febbre (spesso periodica e notturna), affaticamento, mal di testa, debolezza, malessere generale, nausea, porvidi, sudorazione, dimagramento, epatomegalia, splenomegalia e linfadenopatia. Le complicazioni, peraltro rare, possono essere rappresentate da endocardite, meningite, artrite e ascessi viscerali. I bambini e le persone immunodepresse sembrano avere un rischio maggiore di contrarre la malattia.

Nel caso di insorgenza di sintomatologia sospetta è importante riferire al medico la possibile esposizione a B. canis, in modo da includere la brucellosi tra le malattie da porre in diagnosi differenziale. A differenza di quanto si verifica nel cane, la malattia nell'uomo può essere rapidamente ed efficacemente trattata con terapia antibiotica.

CHE SINTOMATOLOGIA HANNO GLI ANIMALI INFETTI?

Nonostante l'infezione da B. canis abbia carattere sistemico, i cani adulti infetti raramente mostrano sintomi particolarmente evidenti. Nelle femmine gravide con infezione da B. canis il sintomo più evidente è l'aborto nelle fasi finali della gestazione. Nei maschi adulti infetti è frequente il riscontro di epidiclimite, atrofia testicolare monolaterale o bilaterale e dematite scrotale da leccamento. Oltre alle manifestazioni che interessano la sfera riproduttiva, in alcuni casi l'infezione da B. canis può indurre anormalità anche in altri organi. Queste si possono verificare soprattutto in animali con forme croniche di infezione anche dopo trattamento antibiotico. Sono state riportate: i) aumento di volume generalizzato dei linfonodi e della milza; ii) discospondilite con dolore in sede spinale, che in caso di compressione del midollo spinale può evolvere in paresi e atassia. L'incidenza della discospondilite è maggiore nei maschi rispetto alle femmine, probabilmente a causa della localizzazione di B. canis nella prostata, che può provocare batteriemia intermittente anche nei maschi castrati; iii) problemi osteoarticolari; iv) problemi neurologici; v) uveite anteriore ricorrente con edema comeale in cane con infezione cronica.

LA BRUCELLOSI CANINA È CURABILE?

La brucellosi canina causata da *B. canis* è considerata una infezione persistente, che dura tutta la vita dell'animale. Anche dopo sterilizzazione e lunghi trattamenti terapeutici sia i maschi che le femmine potrebbero continuare ad eliminare il batterio in modo intermittente. Il trattamento della brucellosi canina da *B. canis* è possibile con l'uso di alcuni antibiotici, ma ad oggi non esistono protocolli terapeutici risolutivi e spesso la terapia risulta non efficace o comunque dà luogo a recidive. Pertanto, a seguito di trattamento terapeutico e seppur in assenza di sintomatologia clinica, sono frequenti gli episodi di ricomparsa dell'infezione anche a distanza di tempo, permanendo inoltre la possibilità di contagio per altri cani e per l'uomo. È quindi importante un monitoraggio costante negli anni da parte del veterinario di fiducia mediante visite cliniche e esami di laboratorio. Ad oggi non sono disponibili vaccini per prevenire l'infezione da *B. canis*.

COSA FANNO I SERVIZI VETERINARI PRIMA DI AFFIDARE ANIMALI INFETTI O SOSPETTI INFETTI?

I cani considerati infetti o sospetti infetti sono sottoposti a sterilizzazione o castrazione prima dell'affidamento al proprietario, questo al fine di ridurre la possibilità di diffusione della malattia con aborti e accoppiamenti. Negli animali femmina sottoposti a sterilizzazione, il rischio di eliminazione del batterio con le urine o secreti vaginali è basso. Nel caso dei maschi, nonostante la castrazione, si può avere la persistenza della brucella a livello prostatico ed eliminazione del batterio con le urine

QUALI PRECAUZIONI DEVONO AVERE I PROPRIETARI DI CANI INFETTI O SOSPETTI INFETTI?

B. canis non sopravvive per lunghi periodi nell'ambiente ed è normalmente sensibile ai comuni disinfettanti quali ipoclorito di sodio all' 1% (candeggina), all'etanolo (alcool denaturato) al 70%. Per prevenire la trasmissione ad altri cani e quindi alla diffusione della malattia è importante evitare la convivenza di animali infetti o sospetti infetti con altri cani. Il contatto continuo e prolungato tra animali sani e infetti aumenta il rischio di trasmissione dell'infezione.

Al fine di ridurre i rischi di contagio per l'uomo è importante che il proprietario e altre persone conviventi o ospiti (soprattutto se bambini o persone immunodepresse) che vengano a contatto con l'animale seguano alcune norme igieniche: evitare leccamenti degli animali sul viso ed in generale un contatto ravvicinato del viso con la bocca ed il naso dell'animale; lavare accuratamente le mani dopo essere venuti a contatto con la saliva dell'animale, a seguito di leccamento diretto o tramite contatto con oggetti tenuti in bocca dall'animale; provvedere a periodica pulizia e disinfezione delle ciotole contenenti acqua e cibo avendo cura di indossare dei guanti monouso; lavare e disinfettare accuratamente eventuali materiali presenti in casa (es. tappeti, cuscini) contaminati con le urine del cane avendo cura di manipolare il materiale con guanti monouso.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al documento tecnico "Brucellosi canina da Brucella canis: descrizione della malattia e delle modalità di controllo" disponibile al seguente link:

https://www.izs.it/IZS/Engine/RAServeFile.php/f/pdf vari grafica /news/Documento Tecnico Brucella canis.pdf

ai servizi veterinari competenti per territorio. Previa autorizzazione dei servizi veterinari, gli animali sterilizzati potranno essere dati in adozione a singoli proprietari i quali dovranno firmare il consenso informato, indicare il veterinario libero professionista di fiducia che seguirà l'animale dal punto di vista clinico e terapeutico, e rispettare tutte le prescrizioni e raccomandazioni per la gestione degli animali. I servizi veterinari competenti per l'allevamento focolaio avranno cura di informare i servizi veterinari competenti per il territorio dove l'animale è stato dato in adozione.

Animali di proprietà

Nel caso di animali di proprietà, le procedure di sterilizzazione saranno eseguite da parte del veterinario di fiducia identificato dall'affidatario del cane. Il veterinario identifica il protocollo terapeutico da seguire e lo comunica a servizi veterinari. In aggiunta al trattamento farmacologico l'animale sarà sottoposto ad indagini di laboratorio secondo lo schema indicato di seguito e gli esiti di laboratorio dei controlli periodici dovranno essere comunicati anche ai servizi veterinari competenti per territorio. Il proprietario dovrà essere istruito sulle prescrizioni e raccomandazioni per la gestione degli animali.

Protocollo prelievi per accertamenti di laboratorio di soggetti "infetti o sospetti infetti" sottoposti a trattamento terapeutico

- Prelievo di sangue in EDTA e siero prima dell'inizio della terapia. L'obiettivo di questo prelievo è
 quello di verificare la eventuale presenza di batteriemia nonché il titolo anticorpale prima
 dell'inizio della terapia.
- Prelievo di sangue in EDTA e siero al termine della terapia. Questo prelievo è utile ad acquisire elementi utili a valutare gli effetti della terapia somministrata sull'eventuale batteriemia presente prima della terapia e le eventuali interferenze della stessa con i titoli anticorpali.
- Prelievo di sangue in EDTA e siero 3, 6 e 12 mesi dal termine della terapia e poi almeno una volta ogni 12 mesi. Questi prelievi permettono di monitorare l'eventuale ricomparsa della batteriemia e di monitorare l'evoluzione dei titoli anticorpali.
- Prelievo di sangue in EDTA alla comparsa di febbre. La comparsa di febbre può essere causata dall'insorgenza di una nuova batteriemia ed è quindi effettuare un prelievo di sangue in EDTA da sottoporre ad emocoltura per confermare o escludere una recrudescenza dell'infezione.
- Nei cani maschi, ove possibile, si suggerisce sempre di prelevare anche un campione di urine da sottoporre a coltura, per verificare l'eventuale eliminazione delle brucelle tramite tale via, considerata una fonte importante di contagio.

Gestione animali negativi provenienti da allevamento focolaio

Animali provenienti da allevamenti focolaio e risultati negativi ai test di laboratorio potrebbero sviluppare la malattia in tempi successivi. È quindi importante effettuare dei controlli periodici con cadenza semestrale alla prima adozione e di seguito almeno annuale.

Protocollo prelievi per accertamenti di laboratorio di soggetti "negativi" provenienti da allevamento focolaio

- Prelievo di sangue in EDTA e siero almeno una volta l'anno. Questi prelievi permettono di monitorare l'eventuale comparsa della batteriemia e di comparsa dei titoli anticorpali.
- Prelievo di sangue in EDTA alla comparsa di febbre. La comparsa di febbre può essere causata dall'insorgenza della batteriemia che precede di 3-4 settimane la comparsa di anticorpi. In questi casi, effettuare un prelievo di sangue in EDTA da sottoporre ad emocoltura per confermare o escludere la presenza dell'infezione.

